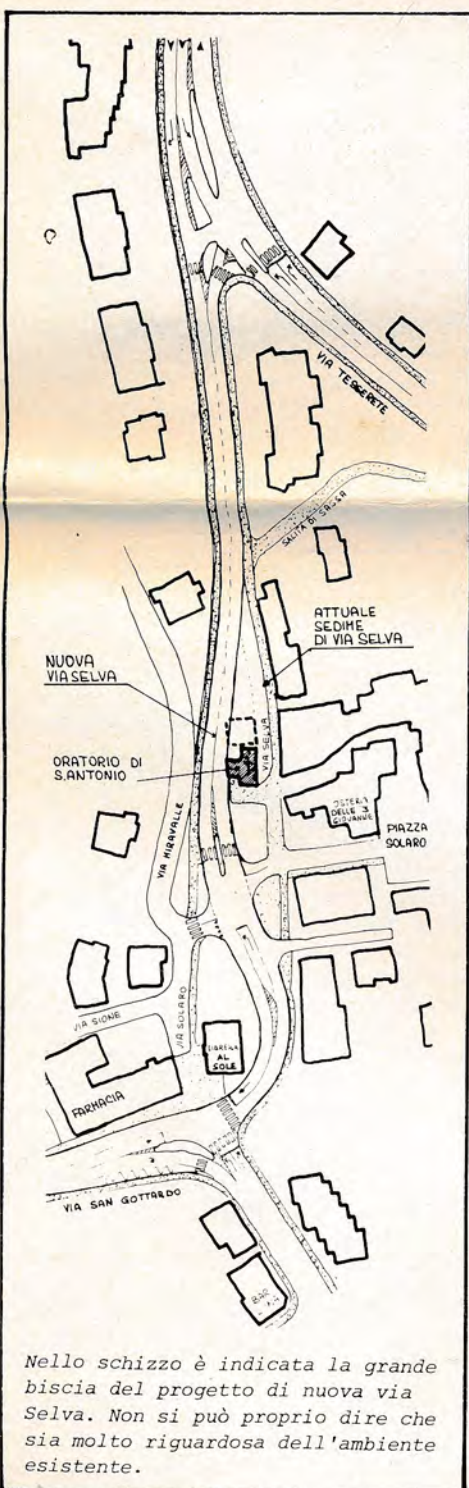


**del Partito Socialista Autonomo
gruppo locale di Massagno**

febbraio 1982
2

UN PIANO VIARIO CHE VA RIFIUTATO

Nel mese di maggio 1982 è stata pubblicata, quasi in segreto, una nuova variante del piano viario cantonale.



*Nello schizzo è indicata la grande
biscia del progetto di nuova via
Selva. Non si può proprio dire che
sia molto riguardosa dell'ambiente
esistente.*

Era questa la quarta pubblicazione ufficiale di quel piano, la prima risalente al lontano 1964, la seconda al 1970 e la terza al 1978: mai la procedura oltrepassò questo stadio e mai un piano fu approvato.

Sebbene gli studi durino da oltre vent'anni e siano costati fior di quattrini, il piano presentato si distingue per la scarsa documentazione e per la carenza di studi fondamentali. Mancano infatti studi sulla protezione delle zone abitate da inquinamenti fonici e atmosferici, non è stato considerato il coordinamento con il sistema dei trasporti pubblici e la loro promozione, si è trascinata la salvaguardia e la creazione di attrattivi e sicuri percorsi pedonali e per velocipedi. Non si è nemmeno ritenuto necessario di spiegare lo scopo delle opere previste né di dimostrare la loro adeguatezza, né di fornire indicazioni sui costi di costruzione e sui probabili programmi di realizzazione. Inoltre questi lunghi anni di studio sono stati caratterizzati da un modo di operare chiuso, ristretto ai soli addetti ai lavori, lontano dalla partecipazione della popolazione e con un'informazione dell'opinione pubblica pressoché inesistente.

Già per queste ragioni il piano non può essere accettato. Il PSA di Massagno ha perciò subito inoltrato ricorso contro il progetto di piano viario (primo firmatario l'arch. Giovanni Buzzi) e in seguito ha chiesto, con una mozione al Consiglio comunale, che il piano venga ristudiato e completato con gli studi mancanti, eliminando i progetti che causano gravi e irrimediabili deturpazioni dell'ambiente di Massagno, e stilando un programma di realizzazione che anteponga la costruzione della galleria di Cornaredo alla costruzione della strada di "cabotaggio".

**CI OPPONIAMO AI PROGETTI PRESENTATI,
in particolare**

- alla realizzazione di opere gravemente deturpanti nel Comune di Massagno quali:
- la prevista nuova via Selva, pericolosa e rumorosa, che distrugge pregiate aree verdi (vedi disegno);

- l'incrocio svincolato all'Arizona, che sacrifica brutalmente un gran numero di magnifici ippocastani del parco Soldati.

- alla realizzazione della "strada di cabotaggio", in particolare al raccordo da Lugano Sud (svincolo autostradale) alla Stazione FFS. Questo collegamento porterebbe molto nuovo traffico indesiderato dall'autostrada a Cornaredo attraverso i nodi cruciali della Stazione e di Massagno (via Tessere). Al posto di questo tronco stradale dovrebbe venir costruita la galleria di Cornaredo.
- alla costruzione del raccordo stradale nella valle del Tassino, da S. Anna a Via Maraini. Questo inutile collegamento rovina una valletta di indubbio valore paesaggistico e danneggia con inquinamenti e molestie una bella zona di svago (Parco del Tassino e dintorni).
- al prolungamento di Via Torricelli passando dietro le case della casa pensione del Comune di Lugano, danneggiando così gravemente, le condizioni d'abitabilità del quartiere. Chiediamo almeno la costruzione di una copertura artificiale del campo stradale che protegga le case dall'inquinamento fonico e atmosferico e non rovini lo spazio verde retrostante.

CHIEDIAMO

Al Consiglio di Stato e ai Comuni:

- di riesaminare l'intero piano viario, applicando un metodo di studio trasparente e che permetta la partecipazione della popolazione e l'informazione pubblica.
- di allestire piani di opere e programmi di realizzazione che siano adeguati alle necessità della città, non esagerati e rispettosi dell'ambiente abitato e del paesaggio.
- di considerare tassativamente, la protezione dell'ambiente, delle zone abitate e delle aree di svago da inquinamenti fonici e atmosferici dovuti alle nuove arterie di grande traffico.

PREVENTIVI COMUNALI 1983

La discussione sui conti preventivi 1983 è stata l'occasione per il PSA per valutare l'indirizzo politico e per esprimere critiche alla gestione del Comune. Abbiamo rilevato che, come gli anni passati, le spese aumentano con ritmo più elevato delle entrate. L'aumento delle uscite (+ 900'000.- fr. = + 8,3%) è dovuto in primo luogo ai nuovi oneri che il Cantone ha trasferito al Comune, all'inflazione che si ripercuote principalmente sui salari e sui costi delle forniture e all'intenzione di potenziare l'amministrazione comunale assumendo nuovo personale. Dal punto di vista finanziario il preventivo 1983 del Comune non dovrebbe però suscitare, secondo noi, gravi preoccupazioni poiché l'aumento del fabbisogno può essere considerato contenuto (corrisponde d'altra parte a quanto previsto nel piano finanziario del Municipio) e poiché lo sviluppo del gettito fiscale, che finora è cresciuto in modo analogo allo sviluppo delle spese comunali, non mostra per ora segni di flessione; d'altronde riteniamo che il moltiplicatore d'imposta ci lascia ancora un certo spazio di manovra e di riserva.

Abbiamo, tra l'altro, criticato la manca di trasparenza nei conti comunali e rivendicato il diritto di essere informati compiutamente su tutte le poste del preventivo. In effetti avevamo chiesto informazioni di dettaglio ad esempio sui

preventivi del centro sportivo Val Gersa, del centro per anziani "la Sosta" e per la scuola montana e il Municipio, che pure aveva i dati richiesti, ha nettamente rifiutato di fornirli ai Consiglieri comunali impedendo loro così di valutare e votare la prevista spesa con sufficiente documentazione.

E' già da diversi anni che, unitamente a altri, chiediamo una presentazione un po' più dettagliata dei conti comunali, ma finora il Municipio ha nicchiato.

Anche l'aumento degli effettivi degli impiegati comunali (un agente di polizia e due operai della squadra tecnica) è stato proposto in modo

scandalosamente carente: la loro assunzione non era assolutamente motivata, nemmeno una riga si ritrovava nel messaggio municipale, nonostante che la spesa ricorrente richiesta fosse di notevole incidenza finanziaria. Mentre che per oggetti di minore e anche minima importanza si redigono messaggi e rapporti e si procede a particolareggiati esami commissionari e plenari, per l'assunzione di nuovi impiegati, scelta che comporta conseguenze finanziarie rilevanti e cospicue, il Municipio si è rifiutato di preparare un apposito messaggio che illustri i motivi della scelta, i requisiti desiderati e i costi previsti. Con simile modo di gestire la cosa pubblica il PSA non può essere d'accordo.

ACCOLTA LA CRITICA DEL PSA

Corretto lo statuto dei dipendenti comunali

Nella seduta del 21 dicembre 1982, il Consiglio comunale ha accettato d'integrare nella pianta dell'organico comunale gli operai della squadra di pulizia e manutenzione del Comune. Finora essi erano assunti con statuto di avventizio e sempre tenuti in tale situazione precaria nonostante che in effetti svolgessero le loro mansioni in pianta stabile. Nella discussione in Consiglio comunale in novembre sui conti preventivi, il PSA aveva criticato questa discriminazione proponendo di

modificare il regolamento organico e di nominare gli operai stranieri della squadra quali dipendenti comunali a tutti gli effetti.

Il Municipio ha aderito alla suggestione e ha presentato un messaggio in tal senso al Consiglio comunale che, come detto, lo ha approvato prima di Natale, seppur con procedura scorretta e biasimevole (è stata infatti adottata la procedura d'urgenza, sottraendo così, senza fondato motivo, al Consiglio comunale la possibilità di discutere la proposta nel merito).

* dalla prima PIANO VIARIO

- di promuovere i trasporti pubblici della zona urbana e di tener conto delle loro esigenze nella stesura dei progetti stradali.
- di indicare una politica dei posteggi che permetta di alleggerire il traffico nei centri congestionati.
- di salvaguardare rigorosamente la sicurezza dei pedoni e dei velocipedi e di sviluppare per loro itinerari appropriati e attrattivi.
- di calcolare i costi di realizzazione delle opere, i vantaggi e gli svantaggi che procurano e il grado di finanziamento comunale.
- di definire una graduatoria delle priorità e un programma di costruzioni adeguato alle disponibilità finanziarie cantonali e comunali.

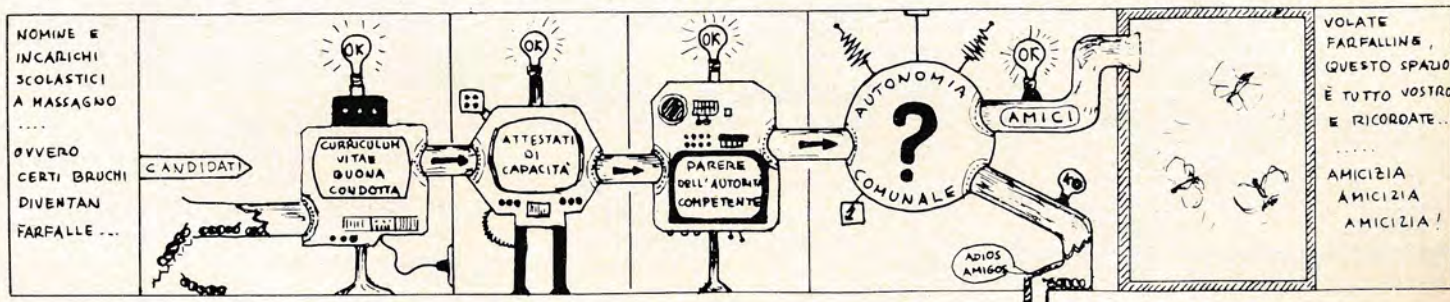
Le proposte del PSA, anche le più ragionevoli sono per principio rifiutate da PPD e PLR

CLAMOROSO!

A farne le spese è questa volta la Parrocchia

Discutendo del progetto di sistemazione di Via Motta, a proposito dei contributi di miglioria da prelevare nella misura del 50% dai confinanti, i Consiglieri comunali PSA avevano chiesto perchè, conformemente alla legge (art. 5 LCM) e alla ragionevolezza, il Municipio non aveva proposto di esonerare la Parrocchia di Massagno dal pagamento di tali oneri, per quanto concerne la parcella su cui è edificata la Chiesa parrocchiale. Sentite le argomentazioni del Sindaco, inconsistenti e contraddittorie, e siccome la decisione spettava al Consiglio comunale, il PSA proponeva lui stesso di esonerare la Parrocchia dal versamento dei

contributi poichè si tratta di Ente riconosciuto d'interesse pubblico che manifestamente non trae vantaggio diretto per la sua attività dalla sistemazione della strada. La proposta messa in votazione era però sostenuta solo dai consiglieri della sinistra e da un liberale e cadeva per l'opposizione o l'astensione di tutti gli altri consiglieri, a dimostrazione (se fosse ancora necessario) della preclusione di principio a ogni proposta PSA, sia pure ragionevole e di buon senso. Di questi atteggiamenti, in conclusione, a farne le spese sarà questa volta la Parrocchia che pagherà contributi salati e ingiustificati.



INIZIATIVA PSA PER IMPEDIRE LA RADICALE MODIFICAZIONE DEL QUARTIERE DI VIA MOTTA

Nella votazione del gennaio 1979 sul referendum contro l'allargamento di Via Motta, i cittadini di Massagno si sono inequivocabilmente opposti a ogni radicale modificazione dell'aspetto del quartiere di Via Motta: impedendo l'allargamento della strada essi volevano mantenere al quartiere un carattere tranquillo, arioso e con sufficienti aree verdi e alberature. Invece il Piano regolatore del Comune, per questo già fortemente criticato dal PSA, permette di costruire nella zona attigua a Via Motta, con spropositata densità (indice di sfruttamento $is = 1,0$), grandi edifici di cinque piani alti fino a 18 metri; ciò significa che se per disgrazia le proposte del Piano regolatore si dovessero realizzare, il carattere del quartiere verrebbe completamente snaturato poiché la nuova edificazione risulterebbe due o tre volte superiore alla situazione attuale e il verde esistente dovrebbe venire in gran parte annientato.

Discutendo della sistemazione di Via Motta, il Consiglio comunale ha seguito la volontà popolare chiaramente espressa e quindi ha deciso di non ampliare la strada, ma solo di procedere alla sistemazione del fondo stradale e di completare i marciapiedi dove adesso mancano. Però, di fronte alla constatazione che per mantenere un carattere equilibrato al quartiere si dovevano rivedere non solo i calibri stradali, ma anche le disposizioni del Piano Regolatore relative alle possibilità d'edificazione dei privati, il Consiglio comunale non ha ritenuto di operare subito gli adeguamenti necessari. Essi sono stati allora proposti dal PSA con una mozione che chiede al Municipio di allestire una variante del PR per la zona circostante a Via Motta, prevedendo la riduzione degli indici d'edificabilità e introducendo vincoli che obblighino i proprietari a mantenere sufficienti superfici verdi e a alberare i fronti stradali.

SOSTITUZIONE NEL GRUPPO PSA IN CONSIGLIO COMUNALE

La crescente crisi degli alloggi a Massagno ha causato le dimissioni forzate di una nostra consigliere comunale. La compagna Monica Solari, in seguito a un nuovo aumento d'affitto, ha spostato il proprio domicilio in un Comune vicino. Al suo posto in Consiglio comunale è subentrato Giancarlo Cortesi, docente di scuola media, che si affianca ai consiglieri comunali Ennio Caroli, maestro e Marco Sailer, ingegnere.

LA LEGGE OSPEDALIERA E' NATA... MALATA

Lo scorso mese di dicembre il Gran Consiglio ha discusso e votato la nuova legge ospedaliera. Com'era già accaduto per la "Legge sul promovimento dell'agricoltura" il PSA ha presentato un rapporto di minoranza non avendo sottoscritto, in Commissione, le proposte firmate dagli altri partiti. Infatti la legge così com'era uscita dalla Commissione è sembrata ai nostri rappresentanti Krähenbühl e Pagnamenta priva di quegli elementi qualificanti dai quali il PSA non può prescindere. E' nostro desiderio riprendere tre di questi elementi e presentarveli.

Servizi ambulatoriali (poliambulatori)

Non è una novità che il PSA da sempre abbia sottolineato l'importanza di una simile struttura oggi assente nei nostri ospedali. I poliambulatori li abbiamo pensati aperti al pubblico per le cure urgenti, correnti o specialistiche. A differenza degli attuali "pronto soccorso" i poliambulatori avrebbero il vantaggio di promuovere il diritto ad una cura completa e continua, adeguata al caso. Non da ultimo è sempre stato nostro desiderio vedere tali strutture coordinate con i servizi socio-sanitari già esistenti (es. aiuto domiciliare).

Classi di degenza

La situazione odierna è ai più nota: in pratica esistono oggi negli ospedali pazienti di serie A (privati) e di serie B. Già nel 1976 una nostra iniziativa proponeva l'abolizione delle camere private per eliminare così la discriminazione nelle cure che fa in maniera che il ricco sia meglio curato del meno ricco. La soluzione da noi proposta in sede par-

lamentare voleva introdurre un sistema che rispettasse le esigenze di assistenza sanitaria dei pazienti, senza discriminazioni di sorta, tutelando e garantendo contemporaneamente l'autonomia di scelta e di copertura assicurativa delle persone interessate.

Il primariato

Questo elemento può essere collegato al precedente. Il primario oggi ha negli ospedali pubblici proprie camere, propri letti, propri pazienti. L'abolizione del privilegio della "clinica privata" - così vengono definiti letti e pazienti privati all'interno dell'attuale struttura ospedaliera - è per noi giustificata dal profilo della qualità della cura (senza pazienti privati il primario può seguire meglio tutti i pazienti), dell'eguaglianza della cura (oggi il primario assiste i "suoi" pazienti lasciando ai capi clinica l'assistenza del malato "comune"), del contenimento dei costi (la limitazione del reddito dei primari è una delle misure di risanamento del sistema sanitario-assicurativo) e non da ultimo dal profilo della professionalità medica. Alla figura del primario attuale il PSA ha sempre contrapposto quella d'un "primario a tempo pieno", remunerato integralmente dall'ospedale.

Abbiamo voluto riproporvi tre elementi che avrebbero a nostro avviso senz'altro contribuito a far nascere una legge meno... malata di quella che il parlamento ticinese si è data, complici i partiti di governo occupati più a promuovere i "particolarismi" dei medici che la socialità della medicina.

Come lo Stato spende i nostri soldi 760 MILA FRANCHI BUTTATI AL VENTO!!!

Il PSA ha sempre cercato d'informare compiutamente l'opinione pubblica ticinese pubblicando sul proprio settimanale "Politica Nuova" elenchi di "debiti occulti" che lo Stato cantonale aveva accumulato negli ultimi anni. Si trattava per lo più di sorpassi e lavori non autorizzati nella costruzione di stabili, strade, opere di depurazione, ospedali, ecc. per un complessivo importo di oltre duecento milioni di franchi.

Lo scorso mese di ottobre è balzata alla cronaca cantonale una di queste fatture, più consistente delle altre, quella relativa alle spese di progettazione della Scuola media superiore di Sorengo: 760 mila franchi in progetti per una scuola che non sarà mai realizzata. Lo spreco è risultato così evidente e clamoroso che la medesima Commissione della

gestione del Gran Consiglio, per la prima volta da molti anni, ha preavvisato negativamente il Messaggio governativo.

Il Gran Consiglio nella seduta del 26 gennaio u.s. ha seguito la stessa linea della sua Commissione e con 30 voti (le sinistre, l'UDC e quasi tutti i PPD) contro 21 (i liberali, più i PPD Medici e Lotti) e due astensioni (Rossi (PPD) e Adriano Cavadini (PLR), ha detto picche al Governo e ha negato il credito di 760 mila fr. Ma parte della fattura è già stata pagata e i progettisti hanno diritto al saldo.

Come la mettiamo? I Consiglieri di Stato, responsabili perché hanno superato le loro competenze, saranno chiamati a risarcire personalmente i soldi da loro spesi senza autorizzazione e sprecati in modo così superficiale e incompetente?

Bustarelle Losinger:

UN MODO SCANDALOSO DI FAR POLITICA

Avevamo ragione. Quattro anni dopo la magistratura ha confermato che le nostre denunce non erano campate in aria. Nessun scandalismo dunque da parte del PSA. I fatti da noi resi di pubblico dominio con l'interpellanza Krähenbühl del 7 febbraio 1979 sono stati riconosciuti come tali dal procuratore pubblico sopracenerino Dick Marty. Anche se non penalmente punibili, secondo il magistrato. Ma non cerchiamo la condanna penale di Benito Bernasconi. Nel decreto di abbandono è pienamente ribadita, nell'esposizione dei fatti, la degradazione morale di partiti e uomini politici e dello stesso Stato. E oggi come allora siamo pienamente convinti che denunciare un consigliere di Stato che riceve bustarelle nel suo ufficio di palazzo governativo non è fare del moralismo. Per i versamenti della Losinger, visto il decreto di abbandono, non ci sarà processo. Ma il giudizio dell'opinione pubblica non può essere che uno solo.

Quattro anni sono stati necessari al procuratore pubblico sopracenerino Dick Marty per appurare che la Losinger SA versò in due riprese fr. 30'000.- al consigliere di Stato socialdemocratico Benito Bernasconi ed altri 10'000.- al presidente del PPD Alberto Stefani, ma che lo fece dopo la delibera dei lavori del ginnasio di Canobbio, e non prima. Al profano, all'uomo della strada, al lavoratore, la cosa potrebbe sembrare di secondaria importanza, perché lui, il semplice, si limita a chiedersi: insomma le bustarelle ci furono o no? E avutane risposta positiva (ci

furono) trae subito le sue conclusioni e magari, da vero sprovveduto, si chiede ancora: come è possibile che non gli facciano niente?

Che nel caso della Losinger si sia trattato di versamenti a titolo di ringraziamento non ci sono dubbi. Nel decreto si legge infatti che i soldi versati a Benito Bernasconi furono "a titolo di ringraziamento per la delibera avvenuta parecchio tempo prima". E i soldi al PPD? Questi furono invece versati diciamo a doppio titolo, per ringraziamento e guardando al futuro. L'elargitore, Roberto Losinger, ha dichiarato:

"Tenuto conto dell'atteggiamento del PPD nel corso della delibera - (votarono a favore, assieme a Bernasconi, i due conservatori Lepori e Lafranchi) - del ginnasio di Canobbio ho pensato di fare questo versamento al partito per cercare di introdurre la ditta Losinger nell'ambito di quelle ditte che a livello cantonale beneficiano di un'equa ripartizione dei lavori pubblici".

Nonostante ciò il "Popolo e Libertà" del 6.3.1979 così si esprimeva:

"Il Partito popolare democratico non ha mai percepito versamento da parte della Losinger in relazione alla delibera per la costruzione del ginnasio di Canobbio. Le cifre che sono state fatte ieri relative a un presunto versamento al nostro partito sono frutto di fantasie, calunnianti affermazioni".

Ma dicevamo che lo scandalo è più vasto. Infatti la Losinger ebbe i lavori nonostante la sua offerta fosse la più alta. Trecentonovantamila franchi spesi in

più dal contribuente. Lo stesso Dick Marty, che in quattro anni ha avuto modo di riflettere a lungo, scrive che si trattò di una "delibera anomala avvenuta in evidente contrasto con le norme vigenti in materia e a danno degli interessi economici dello Stato...".

LEGGE INAFFIATOIO PER L'AGRICOLTURA

Lo scorso mese di novembre, dopo un lungo dibattito in Gran Consiglio durato quattro interi pomeriggi, il Ticino si è dato una "Legge cantonale sulla salvaguardia e sul promovimento dell'agricoltura".

Ricordiamo che il PSA (con il PdL) si è opposto a tale legge elaborando un rapporto di minoranza presentato in Gran Consiglio dal relatore Giovanni Buzzi di Massagno. Quali sono state, in sintesi, le proposte più importanti invocate dalla minoranza PSA-PdL? Le possiamo così riassumere. Innanzi tutto Buzzi chiedeva una fattiva ed incisiva difesa di aree idonee all'agricoltura, proponendo l'immediata istituzione di zone di pianificazione a protezione di quei territori specialmente ideali all'agricoltura però già inclusi nelle zone edificabili dei PR comunali. Inoltre il rapporto di minoranza considerava che finalmente fosse evitata la cosiddetta politica "dell'innaffiatoio", ossia lo sperpero ulteriore delle finanze cantonali decisamente agonizzanti.

Per raggiungere questo scopo Buzzi proponeva in primo luogo di concedere gli aiuti previsti dalla legge alle sole aree comprese nel catasto, cioè quelle aree ritenute idonee all'agricoltura. In secondo luogo proponeva lo stralcio delle esenzioni fiscali e delle azioni speciali (ca. 300 mila franchi che sfuggiranno così al controllo del Parlamento).

Il terzo punto qualificante del rapporto di minoranza prendeva in esame la possibilità di permettere un più facile accesso alla proprietà fondiaria da parte dei contadini senza terra per evitare il più possibile la speculazione sui terreni agricoli. Il PSA proponeva l'allargamento del diritto di prelazione (diritto di priorità nell'acquisto della terra) e la possibilità d'opposizione in materia di vendita di immobili.

Per terminare non possiamo dimenticare che il compagno Buzzi, nei suoi interventi, ha cercato di sottolineare pure i pericoli d'una eccessiva tecnologizzazione a cui oggi è sottoposta anche l'agricoltura. Ricordava in Parlamento i ripetuti casi di inquinamento dei prodotti agricoli (chi ha dimenticato i vitelli agli ormoni), i casi di pericolo d'inquinamento dell'acqua (a causa di erbicidi e pesticidi) e dell'aria (aumento del diossido di carbonio). Peccato che il Ticino non si sia dato, a nostro avviso, una nuova legge dove la tanto auspicata politica di

ACCOLTA DAL GRAN CONSIGLIO L'INIZIATIVA PSA SUL SUSSIDIAMENTO DEGLI ALLOGGI A PIGIONE MODERATA

Nella primavera del 1977 le Camere Federali, nel quadro delle misure per equilibrare le finanze federali, decidevano la soppressione integrale dei sussidi federali alle abitazioni economiche.

A questo punto era facoltà dei Cantoni di mantenere, sopprimere o estendere il loro aiuto alla costruzione di alloggi a pigione moderata. Secondo i dati forniti dalla Sezione della previdenza sociale del Dipartimento opere sociali, le famiglie che beneficiano delle forme di sussidiamento sono circa 7'000 e globalmente si tratta di famiglie con redditi modesti.

Il sussidiamento ha permesso loro in passato di contenere il costo dell'affitto. Il brutale taglio dei sussidi federali rappresentava un aumento dell'affitto variabile tra il 7,6 % e il 12,6%.

Conseguenze, quantitativamente considerevoli, soprattutto se rapportate a redditi estremamente modesti. Pertanto, soprattutto in un momento

congiunturale di rialzo dei tassi d'interesse e di aggravamento dell'incidenza inflazionistica sui salari, era chiaro che l'abolizione dei sussidi costituiva un problema economicamente rilevante per le famiglie interessate.

Di fronte a questa nuova e grave realtà il Gruppo PSA in Gran Consiglio interveniva con una sua iniziativa parlamentare, proponendo l'assunzione dei sussidi federali da parte del Cantone.

Nel corso della seduta dell'11 novembre 1982 (5 anni dopo) il Gran Consiglio ha accolto, a maggioranza (36 voti favorevoli e 25 contrari), la nostra iniziativa.

Un successo importante che corregge dopo 5 anni di attesa una delle più evidenti ingiustizie dell'intero settore sociale.

Ora ci si attende che il Consiglio di Stato applichi tempestivamente la legge votata e non lasci trascorrere altro tempo senza versare sussidi.



Pietro Martinelli

IN GOVERNO PER FARE QUANTO SEGUE

Il primo ministro svedese, compagno Olof Palme, al recente incontro fra sette capi di governo socialisti a Parigi, ammoniva i colleghi a promettere poche cose realizzabili "dopo le elezioni, ma anche prima". Cercherò di seguire questo ammonimento. Qualsiasi esperienza per avere delle virtù ideali deve essere descritta anche in fase di progetto per quello che può essere, con tutti i suoi limiti, senza rivestirla di simboli magici. Allora è bene precisare, come premessa al nostro progetto di entrare in governo, che si tratta di un progetto riformista, con prospettive limitate nel tempo. Questo per evitare, come dice Guido Pedrolì, riferendosi al 1922 "coperture di formule rivoluzionarie". Ciononostante si tratta di un progetto importante per un cambiamento del Paese perché avviene in un momento particolare della storia ticinese:

1. quando la credibilità del governo ha raggiunto il punto più basso forse dai tempi di Respini (prima della rivoluzione del 1890, per intenderci);
2. quando l'opinione pubblica aspira a un cambiamento di metodo e di sostanza nella conduzione dello Stato;
3. quando la situazione finanziaria dello Stato impone comunque di cambiare o nel senso del "meno stato" (tagli lineari o contrazioni dello stato sociale) o nel senso del "miglior stato" (consolidamento dello stato sociale, più trasparenza, più razionalizzazione). Il problema della governabilità in definitiva è questo!
4. quando l'introduzione dell'informatica nell'amministrazione dello Stato potrà diventare strumento di trasparenza, ma anche di nuova democraticità.

Le nostre promesse, il nostro progetto sono quindi molto semplici: all'interno del governo noi lotteremo, lavoreremo, ci documenteremo e cercheremo accordi con gli altri parti-

ti per preparare entro un anno un piano di risanamento finanziario che abbia un preciso obiettivo finanziario e un preciso obiettivo sociale.

Gli obiettivi finanziari

Come obiettivo finanziario minimo ci proponiamo di bloccare l'incremento di indebitamento annuo al livello di incremento del reddito sociale. Questo significa evitare che una fetta crescente del gettito fiscale debba essere usata per pagare ammortamenti e interessi passivi del debito. Con un incremento nominale del reddito cantonale del 5% annuo (inflazione + aumento reale) vuol dire un indebitamento annuo iniziale massimo di 80 milioni, rispetto agli attuali 130/140 milioni. Il calcolo andrà fatto sul gettito di competenza in modo che sbalzi di cassa come quello recente non siano influenti.

Questo obiettivo finanziario potrà essere raggiunto:

- con interventi di razionalizzazione dell'Amministrazione pubblica che affrontino non solo il funzionamento interno di un ufficio, ma anche la funzione dei diversi uffici;
- analizzando nuove possibilità di entrata fiscale tenendo conto della stratificazione dei contribuenti;
- togliendo ostacoli burocratici all'iniziativa privata (nel senso ad esempio di una recente proposta del Dipartimento Costruzioni per quanto riguarda le domande di costruzioni) in modo da favorire un miglioramento del substrato fiscale;
- eliminando gli episodi di clientelismo e le situazioni parassitarie;
- favorendo gli insediamenti industriali e la costruzione di residenze primarie con una politica di acquisizione di aree da urbanizzare e da mettere a disposizione di operatori privati e (nel caso di abitazioni primarie) se si verificano possibilità concrete di gruppi di inquilini;

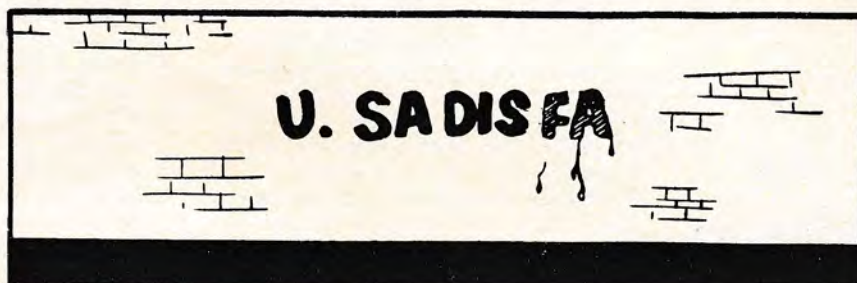
- con una coerente instancabile azione di rivendicazioni verso la Confederazione, se non di aiuto, almeno di giustizia.

Gli obiettivi sociali

Come obiettivo sociale minimo intendiamo il consolidamento dell'intervento dello Stato a favore di tutti quegli strati della popolazione che rischiano o subiscono situazioni di emarginazione dalla vita produttiva e/o sociale.

Lo Stato ha creato o sussidiato nel passato istituti, laboratori, foyers, servizi che aiutano ammalati, anziani, invalidi a continuare a vivere nel proprio ambiente familiare e, quando è possibile, a inserirsi o reinserirsi nella vita produttiva. Spesso però questi servizi, quando esistono, mancano di coordinamento, mancano di continuità, nelle diverse fasi di età o di ricupero del soggetto. In particolare è del tutto irrisolto il problema dei poliambulatori, il reinserimento nella produzione, il problema dei centri di svago oltre a altri problemi particolari quali il centro terapeutico per tossicodipendenti, la continuità per casi sociali, ecc. Quando nel corso del quadriennio si cerca di istaurare la politica dei tagli brutali si interviene con proposte risparmiiste che isolavano un singolo istituto, un singolo foyer, un singolo laboratorio e con analisi parziali (per lo più contabili) si riduceva drasticamente la sua possibilità di intervento. Solo il paziente lavoro della commissione della gestione ha potuto impedire parzialmente questi interventi ispirati all'ideologia "del meno Stato". Un secondo obiettivo sociale fondamentale è la lotta contro la disoccupazione da attuare:

- "con una serie di misure legislative e amministrative prese in modo elastico e soggette a revisione periodica, atte a favorire l'incremento del tasso di attività della popolazione residente, del reddito cantonale e pertanto atte



anche a combattere la disoccupazione" (frase presa da una mozione Camponovo (PLR) del 4.1.1983 su una politica dei redditi in Ticino; - con misure nel campo della formazione di qualificazione professionale.

Infine sono parte integrante della politica sociale il problema dell'alloggio cui ho già accennato prima, la realizzazione degli obiettivi della riforma della scuola media unica e del programma delle scuole elementari dove crediamo che soprattutto il problema della limitazione degli allievi per classi sia un aspetto determinante.

Un piano di questo genere estremamente trasparente nelle sue conseguenze e, con il tempo, nelle sue applicazioni, deve essere discusso dai partiti, dalle organizzazioni sindacali, e infine discusso e approvato dal parlamento. Solo allora il risanamento delle finanze potrà diventare un impegno civile del paese e un elemento di progresso sociale.

L'unità della sinistra

Noi sappiamo che questo progetto può raccogliere la maggioranza di consenso nel paese e, di riflesso, nelle istituzioni politiche: Parlamento e Governo. Importante è fare le proposte adatte in modo tempestivo, con la documentazione adeguata, nella sede adatta che, oggi, è soprattutto il Governo.

Fuori potremo vincere delle battaglie di opposizione, come quella sulle Casse Malati. Ma non potremo partecipare alla costruzione delle soluzioni che dovranno essere adottate. Nel momento decisivo verremmo tagliati fuori.

La collaborazione tra i partiti della sinistra, in un momento di scelte come l'attuale, è tuttavia un elemento troppo importante nel gioco dei rapporti di forza per poter continuare a lungo ad essere disatteso. Il PST da solo ha il 13% dei voti; l'elezione del suo consigliere di stato è da tempo condizionata dai partiti borghesi: la sinistra assieme ha il 24% dei voti. Ben oltre il quorum che dà diritto a un consigliere di stato. Il PST da solo ha una capacità di lavoro ridotta e lo di-

mostra continuamente. La sinistra unita ha una capacità di lavoro notevole. Sono cose che contano e che devono essere fatte contare se la sinistra vuole avere un futuro in questo Cantone.

La sinistra, dicevo, nel 1979 aveva il 24%, 5% in più del 19% del 1967, prima della nascita del nostro partito. Questo 5%, in forte misura, lo abbiamo guadagnato noi alla sinistra e lo abbiamo guadagnato in un modo inusuale in Canton Ticino: con il lavoro serio e continuo a livello di paese e a livello di istituzioni. Perché non abbiamo mai avuto niente altro da dare se non un lavoro che è merito e fatica di tutti i compagni. Questo lavoro coerente è la nostra

immagine e il nostro prestigio. E' per questo che abbiamo continuato ad avanzare durante 14 anni anche se siamo un "errore storico" come ci ha definito il compagno Robbiani. E' questo patrimonio di serietà e di impegno (e anche di realismo) che oggi ci autorizza a rivendicare un posto in Governo per rendere questo paese governabile in una prospettiva di progresso.

Ed è questo patrimonio che, anche in caso di insuccesso sull'obiettivo di governo, ci spingerà a continuare nell'interesse del paese e nell'interesse del socialismo!

(estratti dalla relazione di Pietro Martinelli al congresso PSA del 30 gennaio 1983).

Votazione sul referendum contro i tagli dei sussidi alle casse malati

	firme raccolte	SI	NO
Cantone	17'190	16'618	26'764
Massagno	489	398	593

Esprimendo la nostra stima e il nostro ringraziamento agli elettori che hanno firmato il referendum e che hanno votato no al taglio dei sussidi per le casse malati, vogliamo porre alcune riflessioni.

Il referendum lanciato da PSA, PdL e PSL ha permesso al popolo di pronunciarsi sulla decisione del Governo prima e del Gran Consiglio poi di togliere buona parte dei sussidi alle casse malati.

E il popolo ha detto no a questo modo di fare politica.

Vittoria dunque dei referendisti; ma non è il momento del trionfalismo. Sappiamo qual è la situazione finanziaria dello Stato e siamo consapevoli che bisogna intervenire prima che la barca affondi.

Ma è proprio sul tipo d'intervento disarticolato del Governo che noi non siamo d'accordo.

Non accettiamo che si alleggerisca la barca buttando a mare in modo indiscriminato "i pesi ingombranti" (la socialità).

Il nostro è uno Stato che ha sprecato e spreca molto per ragioni che nulla hanno a che vedere con la socialità: pensiamo all'amministrazione, al settore ospedaliero superdimensionato, pensiamo a certe strade, all'edilizia scolastica basata su previsioni errate, pensiamo a certi stipendi e a certe pensioni da nababbi e si potrebbe pensare ancora. Ma allora perché attaccare così pesantemente proprio il settore sociale?

E' proprio lo smantellamento dello Stato sociale che si vuole? Noi crediamo invece, e lo diciamo da tempo, che per risanare le finanze

cantonali occorre un programma chiaro sia negli obiettivi, sia nella distribuzione dei sacrifici.

Non è ammissibile che il Governo proceda alla carlona, con tagli lineari nei settori sociali, senza una visione d'insieme e senza precise linee programmatiche.

Il popolo, i lavoratori, chiamati a gran voce a sostenere sacrifici devono sapere entro quale quadro sono così perentoriamente invitati a "stare peggio".

Questa volta si è trattato di un innegabile successo dell'opposizione, che dà ai partiti che hanno lanciato il referendum un ruolo che le forze governative tutte non potranno ignorare.

Successo nostro, dunque, e innegabile sconfitta per il Governo, sul piano politico, e su quello partitico dei liberali la cui massiccia mobilitazione non ha avuto la rispondenza sperata.

Nei commenti si è parlato di voto "egoista", di una scelta cioè dettata da esclusivi calcoli di borsellino. Non crediamo a giudizi così categorici e riduttivi. La popolazione conosce la situazione finanziaria del Cantone, ma sa anche degli sprechi, delle disparità, di scandalosi guadagni di varie categorie di professionisti. Sa, come detto dal compagno Krähenbühl in diverse occasioni, che se si riducessero gli stipendi dei primari e dei viceprimari ospedalieri alla "misera" cifra di 180-200 mila franchi, si risparmierebbero 10 milioni, due milioni in più di quanto lo Stato liberal-pipidino voleva togliere con il taglio dei sussidi alle casse malati.

PERIODICO D'INFORMAZIONE PSA
del Partito Socialista Autonomo
gruppo locale di Massagno

Redazione:

Giovanni Buzzi, Ennio Caroli,
Lorenzo Denti

Stampa:

Cooperativa di stampa LA COMUNE
c.p. 353, 6501 Bellinzona